

LE BIBLIOTECHE “VERDI”: UN *CONCEPT* STRATEGICO

di Waldemaro Morgese

Presidente AIB Puglia

I ritmi naturali del nostro Pianeta continuano ad affascinare e a preoccupare¹, talché Il fenomeno delle biblioteche “verdi” è in grande sviluppo.

Le forme, i progetti, le procedure, le intuizioni strategiche, i “*concept*” che vivificano le varie esperienze (o “buone pratiche”, come si suole scrivere) sono assolutamente originali e diversificati fra loro, ma vi è un punto in comune, una idea che le accomuna: l’amore per l’ambiente, ovvrosia per la nostra madre Terra, il Pianeta che – nei milioni di anni di esistenza – racchiude l’*imprinting* anche di noi Umani, che siamo come Gaia ci ha fatti².

Teca del Mediterraneo (la Biblioteca Multimediale del Consiglio Regionale della Puglia) con un certo anticipo nutrì questa intuizione e si aprì, quale biblioteca e mediateca, a questa problematica di natura senza dubbio strategica, oggi più che mai: costituendo al suo interno il “*CEM CB-Centro EuroMediterraneo di Cultura Biofila*”, egregiamente animato da Anna Rita Somma³.

Le biblioteche “verdi” possono essere declinate in vari modi: verde può essere, ad esempio, l’architettura che le connota; ormai su questo fronte di impegno “verde” vi è una ricca esperienza anche prototipale che trova nella rassegna annuale “*Klimahouse*” (Bolzano) una “vetrina” importante e molto seria: quest’anno, 2013, ad esempio, a Bolzano l’architetto Simona Weisleder ha presentato il progetto “*Iba Hamburg*”, vale a dire una intera isola sull’Elba da rendere energeticamente autosufficiente e neutrale al CO₂ grazie alle energie rinnovabili. Esempi di biblioteche che applicano le tecnologie verdi sono ormai numerose, in tutto il Mondo (cito solo, a caso, la “*Sir Duncan Rice Library*” di Aberdeen, Scozia, 15.500 mq. e 1.200 posti per la lettura o la Biblioteca Pubblica di Taipei, Taiwan, il cui tetto è un’oasi verde e fresca, in cui l’acqua piovana viene raccolta e riciclata).

¹ Il primo dei 14 racconti inediti raccolti nel recente libro *Guarda l’uccellino* di Kurt Vonnegut (Feltrinelli, Milano 2012), uno dei massimi scrittori contemporanei di fantascienza, ha questo amabilissimo *incipit*: “l’Estate era morta pacificamente nel sonno e l’Autunno, suo mellifluo esecutore, stava mettendo la vita al sicuro finché la Primavera non fosse venuta a reclamarla. Ellen Bowers, che la mattina presto, davanti alla finestra della cucina della sua casetta, stava preparando la colazione del martedì per suo marito Henry, era perfettamente d’accordo con questa triste e dolce allegoria”.

² James Lovelock, *Gaia. Nuove idee sull’ecologia*, Bollati Boringhieri, Torino 1981.

³ Come noto, il concetto di “biofilia” è stato molto valorizzato di recente dal visionario statunitense Jeremy Rifkin, che considera la biofilia ovvero “connessione biofilica” un modo per definire il passaggio dall’*homo sapiens* all’*homo empaticus* (J. Rifkin, *La terza rivoluzione industriale. Come il “potere laterale” sta trasformando l’energia, l’economia e il mondo*, Mondadori, Milano 2011). Di recente Salvatore Settis ha scritto di uno “scontro frontale fra economia ed ecofilia”, che potrebbe risolversi in una nuova ecologia basata sul calcolo dell’impronta ecologica, cioè del consumo umano di risorse naturali rispetto alla capacità di rigenerarle (S. Settis, *Azione popolare. Cittadini per il bene comune*, Einaudi, Torino 2012, p. 180).

Ma verde può essere anche la specializzazione tematica delle collezioni bibliodocumentali, tutte ovvero limitatamente a specifiche sezioni tematiche di questo tipo: a questo ultimo proposito vorrei fare un esempio italiano molto importante, la Biblioteca della Fondazione “Luigi Micheletti” di Brescia, con una sezione ove sono custoditi importanti documenti di storia dell’ambiente, della sicurezza e salute sui luoghi di lavoro (fra cui l’archivio personale del nostro grande ambientalista Giorgio Nebbia)⁴.

Verde infine può essere l’offerta di iniziative e progetti che, se di notevole intensità e significato, possono costituire una massa critica importante a beneficio del territorio in cui le biblioteche operano: questo è naturalmente il profilo più diffuso, così come è molto diversificata la consistenza e importanza di ciò che viene elaborato e fornito agli utenti. Un esempio importante a questo proposito è la Biblioteca “Fabrizio Giovenale”, nel Lazio, Parco di Aguzzano, la cui sede è un’antica vaccheria restaurata secondo i criteri della bioedilizia, federata con la Istituzione “Biblioteche di Roma”, aperta alla città, alle scuole, agli studiosi, ai cultori dell’ambiente, un polo insomma di continue attività in fatto di cultura ecologica e di sostegno alle battaglie per la difesa e la valorizzazione dell’ambiente.

Le tre tipologie, naturalmente, spesso si mescolano, dando vita ad un “*melting-pot*” dalle potenzialità spesso inusitate e imprevedibili.

Nel mondo dei biblio-operatori si sta anche riflettendo - sul piano teorico - a proposito della importanza che possono rivestire tematiche strategiche e obiettivi operativi molto coinvolgenti e di assoluta importanza per il destino della Terra, come appunto quelli relativi all’ambiente, allorché diventino materia di stringente azione culturale: ad esempio si riflette sui potenziali impatti e sul ruolo che queste pratiche possono “mettere in campo” per migliorare la qualità welfaristica della società⁵.

Anzi, probabilmente questo dell’impatto welfaristico dell’azione “ecofila” è uno dei sentieri senza alcun dubbio molto fecondi per adiuvarne l’inveramento della visione che l’accademico statunitense David Lankes ha elaborato sulle biblioteche, da considerare presidi che possono anche trasformarsi e diventare “altra cosa”, ma che non dovrebbero mai tradire il proprio ruolo di “*fattori di società eque*” o meglio ancora di sedi dove – secondo la sua letterale espressione - “i bibliotecari non documentano le loro comunità, ma le trasformano”⁶.

⁴ <http://www.fondazionemicheletti.eu>. Le modalità tecniche di offerta non sono dirimenti: esistono ormai anche biblioteche verdi integralmente *on line*, come ad esempio “free book ambiente”, la biblioteca *on line* gratuita delle Edizioni Ambiente, iscrivendosi alla quale si possono scaricare libri gratis e anche pubblicare persino in formato “e.pub”.

⁵ Ad esempio queste problematiche sono oggetto di discussione nel tradizionale convegno 2013 promosso da “Biblioteche Oggi” e altri *partner* presso le Stelline, Milano, dedicato quest’anno a: “Biblioteche in cerca di alleati: oltre la cooperazione, verso nuove strategie di condivisione”.

⁶ Cfr. Waldemaro Morgese, *Le biblioteche nel welfare. Ipotesi sul futuro di un’istituzione della conoscenza*, su “Biblioteche Oggi” n° 2, vol. XXX, marzo 2012, p. 59n. Le relazioni fra Welfare e tutela attiva dell’ambiente sono indubbie, pur se tuttora non pienamente acquisite ed evidenti, come dimostra il fatto che in alcune opere importanti sui problemi della società non sono affatto contemplate: penso a *Italiani di domani. 8 porte sul futuro* di Beppe Severgnini (Rizzoli, Milano 2012), in cui si declina il lemma “Terra” ma solo in termini di nuova patria per le dinamiche

Appunto il tema della trasformazione della società, nel nostro caso dell'intervento attivo e concreto delle biblioteche, con risultati tangibili, al fine non solo di *documentare* le fenomenologie ambientali, ma anche di *intervenire positivamente* su di esse per migliorare la salute del Pianeta, è una delle frontiere molto attuali da praticare oggi per dare un senso concreto alle "biblioteche verdi" esaltandone la capacità di connettersi in modo profondo con il territorio di riferimento e con i propri utenti, tornando ad essere – come già accennato –, anche per questa via, presidi di welfare, di un nuovo Welfare equo e partecipato come auspicano ad esempio Francesca Pains e Giulio Sensi⁷.

In uno studio collettaneo curato da Maurizio Ferrera, Valeria Fargion e Matteo Jessoula⁸ si chiarisce in modo molto convincente la radice storica del nostro sistema di Welfare, che si caratterizza per una spesa pensionistica la più elevata d'Europa e per una spesa molto più ridotta in termini di Welfare "non protettivo": vi è quindi un ampio spazio per qualificare il "sapere", la "conoscenza" ("*knowledge*") come una opportunità per migliorare il benessere e le "*chances*" di vita delle persone (neonati, adolescenti, giovani, adulti, anziani)⁹, quindi, in questo ambito, per conferire ai sistemi bibliotecari (ma anche ad archivi e musei) un ruolo di impronta fortemente sociale¹⁰. Peraltro lo stesso Ferrera, in altra sede, aveva già sottolineato come le politiche pensionistiche, le politiche del lavoro, quelle sanitarie e di assistenza sociale avessero dato forma in Italia ad un "*Welfare State*" che non solo non è stato in grado di evolvere verso una più equa "*Welfare Society*", ma è rimasto fortemente caratterizzato da due distorsioni: una "funzionale" (per la prevalenza della spesa per "vecchiaia e superstiti"), l'altra "distributiva" (per la sostanziale mancanza di benefici agli "*outsiders*", gli esclusi dal lavoro)¹¹.

multiculturali; ovvero a *Tempi strani. Un nuovo sillabario* di Ilvo Diamanti (Feltrinelli, Milano 2012), in cui si declinano 36 lemmi nessuno dei quali attinente al tema qui trattato.

⁷ F. Pains e G. Sensi, *Tra il dire e il welfare. Lo stato sociale nel mare della crisi. Esperienze e idee per un nuovo welfare equo e partecipato*, Altreconomia, Milano 2012.

⁸ M. Ferrera, V. Fargion e M. Jessoula, *Alle radici del welfare all'italiana. Origini e futuro di un modello sociale squilibrato*, Marsilio, Venezia 2012. Si segnala altresì una puntuale recensione al volume: Pier Giuseppe Monateri, *Crogiolarsi nel Welfare*, su *Domenica-Il Sole 24 Ore* del 20 gennaio 2013.

⁹ Si tratta, come ben noto, della prospettiva *LLL=Long Life Learning* (apprendimento per tutto l'arco della vita), che l'UE promuove con decisione e che apre per verità alle biblioteche e agli altri presidi del patrimonio culturale un campo di azione interessantissimo, molto congeniale proprio in relazione alla esperienza storica e attuale delle biblioteche: cfr. Waldemaro Morgese e Maria A. Abenante (a cura di), *Biblioteche che educano. L'educazione informale nello scacchiere euromediterraneo*, AIB, Roma 2010.

¹⁰ Anche Alberto Bisin, analizzando il bilancio pubblico del nostro Paese, perviene alla conclusione che vi sono "vari cespiti in cui l'Italia spende troppo poco, ad esempio per la protezione sociale non pensionistica" (A. Bisin, *Ecco come tagliare la spesa pubblica*, su *la Repubblica* del 21 gennaio 2013).

¹¹ M. Ferrera, *Le politiche sociali. L'Italia in prospettiva comparata*, il Mulino, Bologna 2006. E' tuttavia maturo oggi considerare, a nostro modo di vedere, una ulteriore macroscopica distorsione funzionale: l'assenza del "*Knowledge*" quale forza produttiva in grado di strutturare la sesta gamba (insieme a pensioni, lavoro, sanità, assistenza sociale, istruzione) di un moderno "*Welfare Mix*" che incida proattivamente sulle senane "*capabilities*" degli individui. Ciò, insieme alla assoluta prevalenza della spesa pensionistica, sembra dare ragione a Giuseppe De Rita allorché sostiene che "il modello italiano sembrerebbe ancora legato ad ansie e insicurezze da anni '30, quando sull'onda di una evoluzione rapida dei rapporti nel mondo del lavoro, e sull'onda di una riforma strutturale degli enti pubblici, si ebbe la vera nascita del welfare" (G. De Rita, *Spazi per nuove responsabilità nel welfare italiano*, in Forum Ania-Consumatori e Censis, *Gli scenari del welfare tra nuovi bisogni e voglia di futuro*, Angeli, Milano 2011, p. 17).

Concluderei così. Che ne direbbe il lettore se una nostra biblioteca desse vita e forma, raccogliendo ampie alleanze, a una rassegna annuale chiamata "*Ambiente Welfar West?*". E' una proposta, o più semplicemente un suggerimento!